

Pioggia di tangenti per smaltire I rifiuti in modo illegale

NAPOLI. Nicola Cosentino avrebbe ricevuto una tangente di 50mila euro. L'accusa di un imprenditore casertano, che sta collaborando con i magistrati dell'Antimafia nell'ambito delle indagini sulle collusioni nello smaltimento illecito in Campania, scuote gli ambienti della politica. Lui, il sottosegretario all'Economia, respinge con sdegno le accuse, svelate dal settimanale l'Espresso, e annuncia querele. L'esponente di Forza Italia incassa la solidarietà dei colleghi del Pdl, in particolare dei rappresentanti campani, mentre sul versante opposto Marco Minniti, ministro dell'Interno del governo ombra del Pd, ne sollecita le dimissioni. «È una situazione insostenibile: c'è una evidente incompatibilità con incarichi di governo. È una situazione che va immediatamente risolta», dice Minniti.

Lo scoop del settimanale ha provocato irritazione negli ambienti della procura napoletana. «La fuga di notizia danneggia notevolmente l'indagine in corso», ha sottolineato il procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore. E i magistrati, poco dopo la pubblicazione del servizio sul sistema di collusioni tra imprenditori, amministratori e camorra, hanno disposto la perquisizione della sede dell'Espresso e dell'abitazione dei due giornalisti che hanno firmato l'articolo. Una iniziativa stigmatizzata dalla direzione del settimanale, che in una nota parla di «una minaccia alla libertà di stampa e una violazione palese della recente sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che sancisce la tutela del diritto di cronaca e di critica».

All'attenzione dei pm della Dda – i sostituti Giovanni Conzo e Raffaello Falcone e il procuratore aggiunto Franco Roberti – vi è al momento un fitto elenco di nomi che comprende amministratori locali, tra cui diversi sindaci soprattutto del Casertano, politici, funzionari del commissariato di governo e di altri enti pubblici, nonché esponenti delle forze dell'ordine. Tutti sul libro paga di imprenditori legati alla camorra per consentire lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici nelle discariche della Campania, secondo lo scenario disegnato da Gaetano Vassallo, che dall'aprile scorso sta collaborando con la Dda che indaga sulle collusioni con la criminalità organizzata nell'ambito del traffico illegale di rifiuti. In un recente interrogatorio, alla fine dell'agosto scorso, Vassallo ha sostenuto di aver assistito alla consegna da parte di Sergio Orsi (uno dei titolari della Eco 4, società che opera nel settore dello smaltimento e finita più volte al centro di indagini dell'Antimafia) di una tangente di 50 mila euro a Cosentino nel corso di un incontro avvenuto a casa di quest'ultimo a Casal di Principe. Somma che sarebbe stata consegnata in una busta gialla. Una circostanza smentita con fermezza dal parlamentare di Forza Italia.

Sugli sviluppi dell'inchiesta, soprattutto in riferimento al coinvolgimento di Cosentino, i magistrati della procura mantengono uno stretto riserbo. Dagli inquirenti non trapelano indiscrezioni, neppure sulla eventuale iscrizione del parlamentare sul registro degli indagati. «Voglio precisare che comunque le dichiarazioni dei collaboratori devono essere sempre vagliate e confrontate con gli altri elementi emersi dalle indagini», si è limitato a chiarire Lepore.

Il nome di Cosentino era spuntato, nell'ambito di questa stessa inchiesta, anche nei verbali di interrogatorio di Michele Orsi, uno dei titolari di Eco 4 ucciso in un agguato nel giugno scorso, a proposito di presunte assunzioni clientelari nel settore dei rifiuti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS